

Federica Fantozzi

ROMA L'assoluzione con formula piena di Andreotti scatena l'attacco del centrodestra a Luciano Violante, presidente della Commissione Antimafia che esattamente un decennio fa votò la relazione sui rapporti tra mafia e politica in cui si faceva il nome di Andreotti. Dalle file di Forza Italia le bordate più dure, mentre i Ds esprimono solidarietà all'attuale capogruppo alla Camera e replicano: «Aggressione strumentale» e «pericolosa perché inquinava il clima politico e civile del Paese».

Da Buenos Aires intervistate Pierluigi Fazio: «Ci si deve rallegrare per l'assoluzione, ma vanno respinte le campagne di odio che qualcuno strumentalmente sta tentando di intentare, e in particolare va respinta con fermezza l'aggressione di cui è vittima in queste ore Violante».

Lo statista democristiano - che ha ricevuto ieri una telefonata dal presidente della Repubblica Ciampi - in due interviste a *Repubblica* e al *Corsera* parla di una «gravissima scorrettezza» di Violante ai suoi danni per aver inviato «al pm di Palermo Scarpinato» una denuncia anonima sul delitto Pecorelli. Dice: «Ma che c'entrava Scarpinato? per me fu la conferma che c'era una piccola trama». Auspica poi che Violante «ora cambi idea» su di lui. A Torino per i funerali di Galante Garrone, il presidente dei deputati Ds non vuole commentare.

A sentenza ancora calda sono arrivate le parole di Carlo Taormina: l'Antimafia era la «centrale operativa di Violante, una fucina di veline da spedire ai Giovanni Salvi di Roma e ai Caselli di Palermo». Ieri è tornato sull'argomento in toni inequivocabili: «Questo pessimo esemplare di comunista, spietato e cinico killer della democrazia sotto le sembianze dell'uomo sereno, ha avvelenato la vita sociale e politica del paese ed ha inaugurato la stagione della strumentalizzazione della giustizia a finalità politiche organizzando la sistematica occupazione dei punti nevralgici della magistratu-

ra con le toghe rosse, operazione tuttora in atto». E conclude: «Sta preparando contro Berlusconi un'identica azione giudiziaria».

Gli fanno eco le parole del coordinatore azzurro Sandro Bondi: il capogruppo della Quercia «dovrà fornire qualche spiegazione e chiarire alcune vicende circostanziate che lo riguardano e che sono all'origine delle accuse rivolte ad Andreotti e dell'avvio di un processo contro una intera classe politica Dc». E ancora: «Se Violante avrà l'onestà e il coraggio... ne verrà un bene per il suo partito e per l'intero Paese. In caso contrario sarà quantomeno imbarazzante anche per gli amici Popolari e della Margherita continuare a essere alleati» dei Ds.

Interviene anche l'attuale presidente dell'Antimafia Centaro (Fi): «Alcuni magistrati escono fuori dai binari assegnati loro dalla legge per le decisioni... «Non si

Andreotti ha parlato di una «gravissima scorrettezza», una trama contro di lui del presidente della Camera

“ Fassino: stanno avviando una pericolosa campagna d'odio
Angius: inaccettabile l'attacco a chi ha combattuto la mafia
Chiti: accuse indegne



Chiede il figlio: «Ma allora Pecorelli si suicidò? Fino a tre giorni fa Buscetta era attendibile Ora abbiamo scoperto che così non è»

I Ds: no alle aggressioni contro Violante

Bondi, Taormina, Centaro: l'allora presidente dell'Antimafia costruì un teorema su Andreotti



Il presidente dei deputati Ds Luciano Violante

può basare una condanna su un teorema privo di riscontri e di prove obiettive». Centaro non esclude «un'ipotesi di strategia che poteva essere dietro il processo Andreotti... (lui) rappresentava la Dc e se si riusciva ad arrivare all'equazione Andreotti-Dc uguale mafia, si criminalizzava un sistema ma si ponevano i presupposti per criminalizzare chi avrebbe sostituito la Dc».

Scrivono Emanuele Macaluso sul *Riformista* di oggi, a proposito della relazione di Violante nell'Antimafia del '93: «Il tema dei rapporti fra mafia e politica viene caricato da valutazioni giudiziarie e "testimonianze" di pentiti con una torsione giudiziaria. Un'impostazione distortiva votata da tutti i gruppi, tranne i radicali. Il partito di Fini (era l'Msi, ndr) si dissociò considerando la relazione troppo tenera con Andreotti». Era il 6 aprile di dieci

Marco Rizzo, Pdc: «Fi vuole colpire un simbolo, un uomo delle istituzioni che ha sempre agito con coerenza»

anni fa. Nove giorni prima era arrivata la richiesta di autorizzazione a procedere contro «Belzebù» per i suoi presunti legami con Cosa Nostra.

Molto forti le reazioni della Quercia, che sottolinea il lungo impegno di Violante nella lotta alla criminalità organizzata. Il senatore Angius: «Non commento le sentenze, ma è inaccettabile l'aggressione a Violante per le battaglie politiche che ha condotto contro la mafia». Vannino Chiti: «Attacco ignobile e indegno, quando la destra è solita invece attaccare l'autonomia della magistratura». Anna Finocchiaro: «Inaccettabile marcare l'avversario politico con aggettivi lesivi e pericolosi perché inquinano il clima politico e civile del Paese». Pietro

Folena: «È un ennesimo tentativo di uso politico della giustizia, mettere sul banco degli imputati l'Antimafia del '93 la dice lunga sulla coda di paglia dei vari Bondi».

Anche Marco Rizzo dei Comunisti italiani critica il comportamento del centrodestra: «Forza Italia vuole colpire un simbolo, un uomo delle istituzioni che ha sempre agito con coerenza». Liquida Bondi con queste parole: «All'epoca del caso Andreotti era del Pds. Verso le parole di chi cambia casacca con disinvoltura non ci può essere considerazione politica».

Intanto, in un'intervista a *La7* Andrea Pecorelli, figlio del giornalista ucciso, commenta: «Noi cercavamo un colpevole al di sopra di ogni ragionevole dubbio e il processo così come è stato impostato non ci avrebbe garantito questa sicurezza. Forse è meglio un colpevole libero che un innocente detenuto». E ancora: «Oggi non è il momento politico giusto per scoprire la verità... Fino a tre giorni fa Buscetta era un pentito assolutamente attendibile. Ora abbiamo scoperto che così non è». E sulla mancanza di colpevoli per l'omicidio del padre è duro: «A questo punto si potrebbe scoprire che è stato un suicidio, l'unica ipotesi che fino ad ora non è stata presa in considerazione. Io la tengo presente».

GIORNI DI STORIA

in trincea

«quand'è che... lancerai sulla loro faccia la tua ira profonda in un grido: Perché si combatte questa guerra?». VLADIMIR MAJAKOVSKI

Combattuta fino all'esaurimento e al crollo, la guerra che scoppia nel 1914 è un avvenimento nuovo nella storia dell'umanità. È la prima guerra "mondiale" che ha visto lo scontro di tutti i grandi Stati. È una guerra di massa, con 15 milioni di morti, una carneficina combattuta, per terra, per mare e nell'aria con l'impiego di armi mai usate prima. E per chi fece ritorno, il mondo non sarebbe stato più lo stesso...

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

l'Unità

